

FIORETTI. SPIRITVALI

D I

FR. GIO. PAOLO

Ferrella

DELLA RELIGIONE
DI SAN SPIRITO
DI ROMA.



IN NAPOLI,

Appressò Io. Giacomo Carlino

Con licenza de' Superiori. M. DC. XIV.

Donum S. D. N. Alessandri VII

All' Illustris. & Reuerendis. mio Signore, e Pa-
drone Colendis. Monsignor

PIETRO CAMPORI

Commendatore, e Maestro Generale
della Religione di San Spirito
di Roma.



RA ben douere,
che queste mie di-
uote fatiche, nõ ad-
altri; che à V. S. Il-
lustris. fussero da
me dedicate; si per essere lei
mio Signore, e padrone; si an-
che perche mi rēdo sicuro che
sotto il suo felicissimo nome piũ
lungamente viuranno, che non
farebbono cõ il solo Spirito, che
da me han riceuuto. Degnisi
priego V. S. Illustris. di ag-
a z gra-

gradirle, con quell' animo grattide, che il gran Re Attaxerfe, si degnò di aggradire il picciol dono del Contadino. Mètre io cō defiderio incredibile di vederla, e di baciarle la vefta con la prefenza, come hora per fin di quefta, fò con la penna. Refto facendole diu. Riu. Da Napoli li 3. di Decembre. 1614.

Di V. Illuftris. e Reuerendifs.

Humilifs. feru.

Fr. Gio. Paolo Ferrella.



TAVOLA

I n che modo le nostre orationi, & altre opere buone possino essere grate al Signore Iddio.	cap. 1
Delle diuotioni generali, che si deuono fare ogni giorno, e dell'ordine con che si deuono fare.	cap. 2
Modo di far profitto nella vita spirituale.	cap. 3
Oratione alla santissima Trinità.	cap. 4
Oratione al santissimo Crocifisso.	cap. 5.
Oratione al santissimo Sacramento.	cap. 6
Oratione alla santissima Vergine.	cap. 7
Oratione alli santi Angeli.	cap. 8
Oratione à tutti i santi, e diuini spiriti.	cap. 9
Oratione per ottenere dal Signore Iddio la pace dell'animo, e tranquillità del cuore.	cap. 10
Esercizio spirituale per la mattina.	cap. 11
Esercizio spirituale per la sera.	cap. 12
Modo di offerire al Signore Iddio tutte le nostre orationi.	cap. 13.
Modo di offerire al Signor Iddio, le nostre orationi & diuotione di qual che santo.	cap. 14.
Oratione diuotissima sopra la vita, passione, e morte di Giesù Christo, nella quale vi sono ottanta mila anni d'indulgenza, & anche indulgenza plenaria.	cap.

T A V O L A.

- Oratione diuotissima al Saluator del mondo, nella quale vi sono ottanta mila anni d'indulgenza.* cap. 16
- Oratione diuotissima al santissimo Crocifisso, con la quale se libera una anima dal Purgatorio.* cap. 17
- Riuelatione della Passione di Christo, con tre mila anni d'indulgenza.* 18
- Riuelatione del sangue di Christo.* cap. 19
- Consideratione del pianto del Signore.* cap. 20
- Diuotione di tre Pater nostri, e tre Ave Maria, per impetrare dal Signore Iddio particolare aiuto nella morte.* cap. 21
- Marauiglioso esempio della misericordia de Iddio.* cap. 22
- Riuelatione fatta da Christo Signor nostro à Santo Alberto Vescouo di Colonia.* cap. 23
- Per chi siamo obligati pregare il Signore Iddio nelle nostre orationi, e in particolare il Sacerdote nel santissimo sacrificio della Messa, nel momento che fa per gli viuui, e con che ordine.* cap. 24
- Come si deue pregare per li morti, e con che ordine.* cap. 25
- Oratione diuotissima da dirsi nella eleuatione della sacra Hostia, e calice nel santissimo sacrificio della Messa.* cap. 26
- Oratione diuotissima alla santa Croce di Christo, di grandissimo valore.* cap. 27
- Sette versi del Salterio, quali era solito san Bernardo dirgli ogni giorno.* cap. 28
- Modo di raccomandarsi alla santissima Vergine ogni giorno.* cap. 29
- Modo di raccomandarsi all' Angelo Custode la matrina.* cap. 30

Modo

T A V O L A.

- Modo di salutare la Santissima Vergine con l'indulgenza plenaria.* cap. 31
- Modo di salutare la Santissima Vergine, quando suona l'Ave Maria, con l'indulgenza plenaria.* cap. 32
- Riuelatione delli dolori principali della Santissima Vergine.* cap. 33
- Modo di dire la Corona picciola della Santissima Vergine.* cap. 34
- Riuelatione fatta dalla Santissima Vergine ad vn suo diuoto.* cap. 35
- Riuelatione fatta a sanso Agostino dalla Santissima Vergine.* cap. 36
- Copia di vna lettera che mandò Re Abagaro Principe di Edessa nella Siria, à Gesù Christo nostro Signore.* cap. 37
- Copia di vna lettera di Gesù Christo Saluator del mondo, scritta di propria sua mano al Re Abagaro.* cap. 38
- Dichiaratione di vna lettera della Beata Vergine mandata à i Messinesi.* cap. 39
- Copia di vna lettera della Beata Vergine, scritta alli Messinesi.* cap. 40
- Quindici orationi diuotissime di santa Brigida, per impetrare dal Signore Iddio, particolare soccorso nelle nostre tribulationi spirituali, e corporali.*
- Meditatione nel dire li Sette Salmi Penitentiali.*

A' LETTORI.



VESTI Fioretti Spirituali raccolti per mia diuotione, dal fruttifero Giardino di santa Chiesa; cioè dalla dottrina di Christo nostro Signore, e di suoi santi, hauendo con maturo discorso considerato di quanto valore fussero per il conquisto degli eterni beni, e di potere per mezo di essi non solo giouare à noi stessi, & al prossimo nostro, ma anche all'anime di fedeli defonti, trattandosi in questa opera del modo, & ordine, che si deue seruire al Sig. Iddio, per gradirgli, e delle diuotioni generali, che si deuono fare ogni giorno con alcune riuelationi della passione di Christo, e della sua diletta Madre, e dell'indulgenze, che si possano acquistare tanto per noi stessi, quanto per l'anime del Purgatorio con altre diuotioni, & esercitij spirituali. Hò voluto dargli in luce à beneficio vniuersale di fedeli. Auertendo Ciascheduno, che le diuotioni generali, non si deuono mai tralasciare, le particolare potrà ogn'vno cõpartire per li giorni della settimana, conforme lo Spirito Santo, Autore di ogni buona, e santa operatione li darà gratia; come nel Venerdì eseguire le diuotioni, della passion di Christo, il Mercordi, è Sabato quelle della santissima Vergine. Altre poi farne continuamente, e così crescendo la diuotione aumenterà anche il merito, & il premio nel beatissimo regno del Cielo.

IN CHE MODO LE NOSTRE

orationi, & altre opere buone possono
essere grate al Signore Iddio.

Capitolo Primo.



ACCIOCHE tutte le nostre orationi, & altre opere buone, siano fatte da noi conforme alla volùtà dell'Altissimo; (dobbiamo prima d'ogn'altra cosa indirizzare l'intentione nostra di farle, non per altro fine, ne per altro rispetto; solo che per piacere alla Maestà sua) il quale come creatore, e Signor nostro dobbiamo amare, seruire, & honorare, e procurare anco, che da tutti sia amato, seruito, & honorato; acciò che tutti insieme siamo fatti degni (per bontà sua infinita) di poter conseguire il fine, per il quale ne hà creati; che è di possedere per sempre l'eterna beatitudine, & fruire la sua diuinitissima essenza in compagnia delli santi An

A geli;

Agost. i.
ench. 3.
cit. à ma-
gift. sent
nella di-
stin. pri-
ma.

Trid. fess.
14. can. 4.
nau plud.
10. in. n.

geli, e de tutti i Beati, e Celesti spiriti, per questo è necessario purificare l'anima nostra, da ogni macchia di peccato per mezzo della contritione, confessione, e sodisfattione, delle proprie colpe; per che da queste tre parte, come materia prossima del Sacramento della penitenza, comincia la giustificatione del peccatore.

Secondo, dobbiamo procurare d'hauere vn'animo grande verso di Dio nostro Signore, di fare per amor suo, più che non hanno fatto tutti gli huomini del mondo; & aggiungere co'l desiderio, e con la buona volontà, oue non possino giugnere le forze; & insieme procurare di seruirlo con quello maggior ordine, e consideratione, che sia possibile; acciò non paia di seruirlo à caso, e senza resentmentimento alcuno del cuore; perciò quanto quel che noi faremo, per amor suo, più parteciparà delle cose predette, tanto più li farà grato.

Terzo, dobbiamo cògiugnere tutte le nostre orationi, penitenze, elemosine, & altre ope-

opere buone, con li meriti di Christo, e così congiunte, & incorporate con il sangue suo pretiosissimo, offerirle all'eterno Padre: altrimenti faranno di poco, ò di niun valore, per esser fatte da noi miserabili, con mille imperfettioni, e mancamenti: onde dice la scriptura S. (vniuersæ Iustitiæ nostræ sunt, tãquam pannus menstruata) cioè tutte le nostre attione buone, auante gl'occhi purissimi di Dio, sono come vn panno bruttissimo, e fordido d'vna donna, c'hauesse hauuto il mestruo, e per questo quel poco di bene, come hò detto; che faremo, dobbiamo offerirlo all'eterno Padre, insieme con li meriti infiniti del pretiosissimo sangue del suo vnigenito; sopra delli cui meriti stà appoggiata la nostra salute; e dalli quali dipende ogni nostro bene, perche all' hora le nostre orationi, & altre opere buone non saranno viste, ne riceuute da quella sourana Maestà come nostre; ma come meriti di Christo, Saluator del mondo, e perche questi meriti li son sempre grati, ne legue, che anco per amor di

Isai. c. 64.

A 2 quel-

quelli, ne concederà tutte quelle gratie, che giustamente li domanderemo, e quando insieme con li meriti di Christo vi aggiungeremo li meriti della Santissima Vergine, e di tutti i Beati, e Celesti Spiriti, tanto più le nostre orationi, penitèze, & altre opere buone, faranno ripiene di celesti fauori, e gratie, & acciò che meglio possiamo conseguire quãto si è detto, dobbiamo procurare di porre in esecuzione, quanto se dirà nelli Capitoli seguenti.

DELLE DIVOTIONI GENERALI, che si deueno fare ogni giorno, e dell'ordine con che si deueno fare. Cap. 1. 2.



IA prima diuotione sia della Santissima Trinità, come principio, fonte, e causa d'ogni bene, lodando, e contemplando di continuo le grandezze, e meraviglie di quella, domandandoli lume, per conoscerla, carità

- 152

A

per

per amarla, e forza per seruirla.

La seconda diuotione sia della vita, passione, e morte di Christo Saluator nostro, sopra del quale stà appoggiata la nostra salute; e dalli cui meriti dipende ogni nostro bene, pregandolo per li meriti della sua santissima Passione, e pretiosissimo sangue per noi sparso, che non ci faccia morire senza la vera, e finale penitenza delli nostri peccati.

La terza diuotione sia del santissimo Sacramento dell'Altare; e di tante, & infinite ostie pacifiche, che si consacrano, & offeriscono all'eterno Padre ogni giorno per tutto il mondo; per la remissione di nostri peccati: pregando il Signore ne conceda gratia di partirci di questa presente vita, fortificati di quel celeste cibo.

La quarta diuotione, sia della Santissima Vergine, che assiste di continuo alla presenza dell'Altissimo, impetrandoci misericordia, e perdono de nostri errori; pregandola a non mai abbandonarci, particolarmente nell'hora della morte.

La

La quinta diuotione sia delli santissimi Angeli Michele, Gabriele, e Rafaele, insieme con l'Angelo nostro custode; pregandoli ne aiutino, foccorrino, e difendino dall'incorsi, & incidenti, che ne possino soccedere, & oue nõ possiamo noi (per esser miserabili) degnamente lodare, e benedire il Signore Iddio, voglino essi fare per noi questo officio, con ottenerci misericordia, e perdono de nostri errori.

La sesta diuotione sia de tutti i Beati, e celesti spiriti; acciò dalla loro protectione custoditi, e difesi nelli nostri bisogni spirituali, e corporali, possiamo rēderci grati alla diuina Maestà, e degni della sua Gloria.

La settima diuotione sia di pregare il Signore Iddio, che mentre stiamo in questa vita presente, ripiena d'infinite miserie, ne dia la sua santa pace, e tranquillità di mente, cõ ricordarci in tutte le nostre orationi, pregare per l'anime del Purgatorio, & offerire all'eterno Padre, spesse volte il pretiosissimo sangue del suo Vnigenito; per la remissione
di

di quelle: e de' peccati di tutto il mondo, congiunti con li meriti della Santissima Vergine, e di tutti i Beati spiriti.

Li predetti essercitij sono di grandissimo valore, per ottenere dal Signore Iddio tutte quelle gratie, e favori, che giustamente, e per noi, e per altri desideriamo.

MODO DI FAR PROFITTO nella vita spirituale. Cap. 3.



ACCIO che tutte le mie attioni (deue trà sè dire il diuoto seruo di Iddio) siano da me fatte conforme alla volontà dell'Altissimo, con quel bellissimo ordine, che tanto gli è grato, come dice l'Apostolo, quacūq; à Deo sunt, ordinata sunt, protesto farle nel seguente modo.

Ad Rom.
13.

Primo la mattina subito, che sarò svegliato, voglio inalzare l'intelletto à contemplare, benedire, e lodare il mio Signore, essendo questo gratissimo alla Maestà sua.

Se-

Secondo, mentre me vestirò voglio considerare quanto era bella la vista dell'innocenza; persa dalli primi nostri padri, per il peccato della disobediènza, e come in luogo di quella, sono soccesse q̄ste veste vilissime; datice per ricoprire le nostre vergogne, e cò tutto ciò il mondo ne fa sì gran conto, & insieme considerare li danni, che n'hà fatto il peccato, e che di continuo ne fa.

Terzo, mi voglio subito ricordare delli punti, che mi haurò preparati della sera precedente, per l'oratione mentale, ricordandomi, che il Signore me stà aspettando nel luogo preordinato da me à questo effetto.

Quarto, dopò l'oratione mentale, voglio di continuo fare, qual che oratione vocale; conforme lo spirito Santo me illuminarà; non lasciando però le diuotioni poste nel capit. 2. con l'essercitio spirituale per la mattina; ne la corona picciola de la Santissima Vergine, ne di pregare in tutte le mie orationi, per l'anime del Purgatorio, essendo questo gratissimo al Signore Iddio.

Quin-

Quinto voglio prepararmi per sentir la Messa quando potrò, o almeno sentirla con il cuore, quando non potessi andarui, e comunicarme spiritualmente, quando non mi sarà concesso dal mio padre spirituale la santissima communione attualmente.

Sesto dopò la santissima communione, voglio con orationi particolari ringratiare il mio Signore, di sì gran beneficio, e domandarli perdono delli miei errori, e difetti; con dire alla fine, noui Pater nostri, e noue Aue Marie, compartiti nel seguente modo. Tre in honore di quella sacratissima piagha fatta dalle battiture dietro le spalle del Signore, Cinque per le sacratissime piaghe delle mani, e piedi, e costato. Vno per la corona di spine. Vno per riuerenza del suo sacratissimo sangue, e di tutti i dolori, e tormèti che patì nel suo pretiosissimo corpo, e gl' altri per memoria delli Noui chori de gli Angeli, accioche essi, come Creature gratissime al Sign. Iddio, vogliano ringratiarlo, e benedirlo in nome mio, per tutti i beneficij

B riceuuti

riceuuti dalla Maestà sua , & ottenermi misericordia, e perdono delli miei peccati, e soccorso nell' hora vltima della vita mia.

Settimo voglio tra il giorno ricordarmi del mio Signore, e delli punti, e risentimenti spirituali, che p sua misericordia me hauerà communicato la mattina nell' oratione mentale, e spesse volte domandarli perdono delli miei errori, con offerire all' eterno Padre il pretiosissimo sangue del suo vnigenito per la salute propria, e di tutto il mondo.

Ottauo voglio la sera prima d' andare à letto fare l' esamina della conscienza; con l' essercitio spirituale per la sera, & altre mie diuotioni, e prepararmi per l' oratione mentale della mattina.

Nono voglio compartire li giorni della settimana nel seguente modo, la Domenica con qualche attione particolare, ò di oratione, ò di elemosina, ò di asprezza della propria vita, voglio dedicarla alla Santissima Trinità, e contemplare l' eccellenze, virtù, e grâdezze di qlla, e l' infinita gloria de Beati

Il Lunedì alli santissimi Angeli, il Martedì alli santissimi Apostoli . Il Mercordì alli santi Martiri . Il Giovedì alli santi Confessori, Vergini, & Eremiti, & à tutta la Corte del Cielo. Il Venerdì alla sacratissima Passione di Christo . Il Sabato alla Santissima Vergine, e nelle occorrenze delle Feste delli Santi miei particolarì Auuocati, leggere la vita loro, e cercare d'immitarli in qualche virtù, per più piacere al mio Creatore.

ORATIONE ALLA SANTISSIMO
Trinità. Cap. 4.



AD laud. Aña. Benedic̃ta sit sã-
c̃ta creatrix, & gubernatrix
omnium sancta, & Indiuīdua
Trinitas nunc, & semper per
infinita sæcula sæculorum. ʒ.

Benedicamus Patrem, & Filium cum Sancto spiritu. & Laudemus, & superexaltemus eum in sæcula. Ad Vesp. Aña. Te Deum patrem ingenitum. Te filium vnigenitum,

B **Te**

Te Spiritum sanctum Paraclitum, sanctam,
& indiuiduam Trinitatem, toto corde, & ore
confitemur; laudamus, atque benedicimus
tibi gloria in sæcula. *ψ*. Benedictus es Domi-
ne in firmamento caeli. *β*. Et laudabilis, &
gloriosus in sæcula.

OREMVS.

OMnipotens sempiternæ Deus; qui dedi-
sti famulis tuis in confessione veræ fi-
dei, æternæ Trinitatis gloriam agnoscere, &
in potentia Maiestatis adorare vnitatē; quæ-
sumus: vt eiusdem fidei firmitate, ab omni-
bus semper muniamur aduersis. Per Domi-
num nostrum Iesum Christum, &c.

ORATIONE AL SANTISSIMO Crocifisso. Cap. 5.

AD Laud. Aña. Aue Rex noster, tu solus
nostros es miseratus errores, patri obe-
diens ductus es ad crucifigendum; vt agnus
man-

mansuetus ad occisionem. *ψ.* Adoramus te
Christe, & benedicimus tibi. *℞.* Quia per
sanctam vitam, passionem, & mortem tuam
redemisti mundum.

Ad Vesp. Anà, verè languores nostros ip-
se tulit, & dolores nostros ipse portauit; vul-
neratus est, propter iniquitates nostras, attri-
tus est, propter scelera nostra; cuius liuore
sanati sumus.

ψ. Saluator Mundi salua nos. *℞.* Qui per
sanguinem, & crucem tuã redemisti nos.

O R E M V S.

Domine Iesu Christe; qui de cœlis ad
terram de sinu Patris descendisti, &
sanguinem tuum pretiosum in remissionem
peccatorum nostrorum fudisti; te humiliter
deprecamur: vt in die Iuditij ad dexteram
tuam audire mereamur, venite benedicti.
Qui viuis. & regnas. Cum Deo Patre in vni-
tate Spiritus sancti Deus, &c.

Ora-

ORATIONE AL SANTISSIMO

Sacramento. Cap. 6.



D laud. Añã. Ego sum panis
uiuus, qui de cœlo descendi; si
quis manducauerit ex hoc pa-
ne, uiuet in æternum.

ÿ. Posuit fines tuos pacem. R. Et adipe fru-
menti satiat te.

Ad Vesp. Añã. O sacrum conuiuium, in
quo Christus sumitur, recolitur memoria
passionis eius; mens impletur gratia, & fu-
turæ gloriæ nobis pignus datur. ÿ. Panem
de cœlo præstitisti ei. R. Omne delectamen-
tum in se habentem.

O R E M V S.

DEus, qui nobis sub sacramento mirabi-
li passionis tuæ memoriam reliquisti;
tribue quæsumus: ita nos, corporis, & san-
guinis tui sacra mysteria venerari: ut redép-
tionis tuæ fructum in nobis iugiter sentia-
mus. Qui uiuis, & regnas, &c.

Ora-

ORATIONE ALLA
Santissima Vergine. Cap. 7.

AD laud. & ad Vesp. Aña. Sancta Maria succurre miseris; iuua pussillanimes; refoue flebiles; Ora pro populo; interueni pro Clero; intercede pro deuoto foemineo sexu: sentiant omnes tuum iuua-
men: quicunque celebrant tuam sanctam commemorationem. *ψ.* Ora pro nobis sancta Dei genetrix. *℞.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMVS.

Concede nos famulos tuos; quæsumus domine Deus, perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosæ Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, à præsentis liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia. Per dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, &c.

Ora-

ORATIONE ALLI
Santissimi Angeli. Cap. 8.



Alaud. Añã. Sanctissimi Angeli,
Archangeli, Troni, & Domina-
tiones, principatus, & potestates,
Virtutes Cœlorum, Cherubin;
atque Seraphin Dominum, benedicite in
æternum. *ψ*. In conspectu Angelorum psal-
lam tibi. *℞*. Adorabo ad templum sanctum
tuum, & confitebor nomini tuo domine.

Añã. Ad Vesp. Princeps gloriosissime
Michael Archangele; cū omni Militia Cœ-
lesti; esto memor nostri, hic, & vbique sem-
per precare pro nobis Filium Dei. *ψ*. In co-
spectu Angelorum, &c.

OREMVS.

DEus, qui miro ordine Angelorum mi-
nisteria hominumq; dispensas; concede
propitius: vt à quibus tibi ministrantibus in
cœlo sēper assistitur; ab his in terra vita no-
stra muniatur. Per dominum nostrum, &c.

Ora-

ORATIONE

A tutti li Santi, e diuini Spiriti. Cap. 9.



AD laud. Añã. Te gloriosus Apostolorum Chorus, te Prophetarum laudabilis numerus, te Martirum candidatus laudat exercitus, te omnes Sancti, & Electi voce confitentur vnanimè; Beata Trinitas Vnus Deus. *ŷ.* Exultabunt Sancti in gloria. *℞.* Lætabuntur in cubilibus suis. Ad Vesp. Añã. O quam gloriosum est regnum, in quo cum Christo gaudent omnes Sancti, amicti stolis albis, sequuntur agnum quocunque ierit. *ŷ.* Exultabunt sancti in gloria. *℞.* Lætabuntur in cubilibus suis.

OREMVS.

OMnipotens sempiternè Deus, qui nos omniũ sanctorum tuorũ merita sub vna tribuisti celebritate venerari; quæsumus: vt desideratã nobis tuæ propitiationis abundantia, multiplicatis intercessoribus largiaris.

C

Per

O R A T I O N E

Per ottenere dal Signore Iddio la pace dell'
 animo , e tranquillità del cuore .

Cap. 10.



AD laud. Añã. de pacẽ Domine
 in diebus nostris ; quia non
 est alius , qui pugnet pro no-
 bis ; nisi tu Deus noster.

ÿ. Fiat pax in virtute tua . R.

Et abundantia in turribus tuis.

O R E M V S .

DEus, à quo sancta desideria recta confi-
 lia, & iusta sunt opera; da seruis tuis illã,
 quam mundus dare non potest pacem: vt &
 corda nostra mādatis tuis dedita, & hostium
 sublata formidine; tempora sint tua prote-
 ctione tranquilla. Per dominum nostrum
 Iesum Christum filium tuum, qui tecum vi-
 uit, & regnat, in vnitate Spiritus sancti Deus;
 Per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Esser-

ESSERCITIO SPIRITVALE

per la mattina. Cap. II.



Reatore, e Signore Dio mio; vi rendo tutte quelle gratie, che sò, e posso per gl'infiniti, e diuersi beneficij, che la Maestà vostra si è dignata farmi fino à quest' hora, & in action di gratie, vi offerisco l'anima, e corpo mio; di modo, che tutto quello, che farò, dirò, e penfarò di bene voglio, che sia in honore, & gloria della v̄ra santissima Maestà. Vi prego Sig. à liberarmi d'ogni peccato, & à prouedermi di tutti i miei bisogni spirituali, e corporali. Vi prego anco Signor Dio mio, per tutti quelli, che sono obligato, tanto per debito di Giustitia; quanto per termine di carità, & in particolare per li bisogni di mio padre, madre, parenti, benefattori, per l'esaltatione della santa Madre Chiesa, per il sommo Pontefice, per tutti i Prelati, e persone Ecclesiastiche, per il mio superiore, e padre spirituale, per tutti

C 2 quelli,

quelli, c'hanno cura d'anime; per l'aumento, e conseruatione delle Religioni, acciò con il loro buono esemplo, & vita santa i popoli habbiano occasione di lodare, e benedire la santissima Maestà vostra, e si emendino de lor peccati. Vi prego anco Signor Dio mio per l'Imperadore Christianissimo, per il nostro Rè Catholico, per tutti i potentati, & in particolare per quelli, che reggono, & amministrano Giustitia; acciò illuminati dalla gratia dello Spirito santo, non si partino dalla via della verità, Vi prego anco Signor Dio mio, per l'vnione, concordia, e pace de Principi Christiani, tranquillità de loro stati, & vittoria contra i nemici della vostra santa fede, per l'estirpatione dell'heresie, per l'illuminatione, e conuersione de gl'Infedeli: acciò vi conoschino, & amino; Vi raccomando anco Signor Dio mio l'anime agonizzanti, tutti i tribulati, & afflitti, tutti quelli, che se rjtrouano in qualsiuoglia sorte di pericolo, e quelli, che con obligatione particolare io sono obligato pregar p loro. Vi prego an-

co

co Signor Dio mio per tutti li miei amici, & inimici, per la conuerfione di quelli , che ftàno in peccato mortale, e per tutte le creature di quefto mondo; per la serenità, e bontà dell'aer e, e per l'abbondanza della terra, acciò dando frutto fofficiente possiamo viuere con quiete, in quefta misera vita, mentre piacerà alla Maestà vostra, Vi prego anco signor Dio mio per l'anime del Purgatorio in vniuerfale, & in particolare per quelle, alle quali sono obligato, per debito della Giuftitia pregar per loro; acciò fiano foccorfe, e liberate da quelle aspriffime pene, per li meriti infiniti del pretiofiffimo fangue del vftro Vnigenito . Quali ò Padre pietofiffimo, vi gli offerifco in fodisfattione de miei peccati, e de i peccati di tutto il mondo, congiunti con li meriti della Santiffima Vergigine, e di tutti i Beati, e celeftiali fpiriti, alla protettione, e difefa, de quali diuotiffimamente mi raccomando. Amen.

Effer-

ESSERCITIO SPIRITVALE

per la sera. Cap. 12.



Omnipotente signore, e misericordioso Dio, Io misero, & infelice peccatore; redetto dalle mani, e potestà del nemico infernale, col sangue innocèntissimo del vostro Vnigenito; prostrato qui in terra innanzi alla santissima Maestà vostra, con quella maggior riuerenza, che sò, e posso; rendo infinite gratie à voi Creator mio, che vi sete degnato in questo giorno custodirmi, e liberarmi da infiniti mali, nelliquali meritamente poteua incorrere, per li miei peccati: così anco vi prego vi degnate liberarmi, e custodirmi in questa notte, da tutti i pericoli, che mai possono succedere, tanto nell'anima, quanto nel corpo, per li meriti infiniti del pretiosissimo sangue del vostro Figliuolo, esignor nostro Giesù Christo. Quali ò Padre Clementissimo vi gli offerisco in sodisfattione de miei peccati, e di
pecca-

peccati di tutto il mondo, & in particolare per soccorso, e liberatione dell'anime del Purgatorio, congiunti con li meriti della santissima Vergine, e di tutti i vostri santi, & eletti del paradiso, alla protezione, & difesa de quali diuotissimamente mi raccomando Amen.

MODO DI OFFERIRE al Signore Iddio tutte nostre orationi.

Cap. 13.



Padre Eterno, Signore, e Dio mio? ecco, che in sodisfattione de i miei peccati, e di peccati di tutto il mondo, & in particolare per soccorso, e liberatione dell'anime del Purgatorio, vi offerisco, questa corona insieme, con li meriti infiniti del vostro Vnigenito Figliuolo, e Signor nostro Giesù Christo; congiunti, con li meriti della santissima Vergine, e di tutti i vostri eletti, e santi del Paradiso; pregar-
doui

douì à dimostrare verso di noi peccatori, la gràdezza della vostra misericordia, Digni-
 fi la Maestà vostra liberarci d'ogni peccato,
 e concederci la vostra gratia in questa vita,
 e nell'altra la gloria eterna Amen.

M O D O D I O F F E R I R E
 al Signore Iddio le nostre orationi, à
 diuotione di qualche santo.

Cap. 14.



Ignore Iddio mio, vi offerisco
 questa corona, insieme con li
 meriti del vostro Vnigenito
 e di tutti i celesti spiriti, in ho-
 nore, e riuerenza di tal santo
 N. Pregandoui per li meriti, & intercessio-
 ne di questo glorioso santo à concedermi la
 tal gratia per me, o per li miei parenti, & in-
 sieme la remissione de i miei peccati in que-
 sta vita, e nell'altra la vostra santissima glo-
 ria Amen.

Ora-

O R A T I O N E

Divotissima, sopra la vita, passione, e morte di Nostro Signore Giesù Christo, nella quale vi sono ottanta mila anni d'Indulgenzà, & anco indulgenza plenaria.

Cap. 1. 5.

DEus, qui pro redemptione mundi, voluisti nasci, circumcidi, à Iudæis reprobari, à Iuda traditore oseculo tradi; Vinculis alligari, sicut agnus innocens ad victimam duci, arque conspectibus Annæ Capitæ, Pilati, & Herodis indecenter offerri; à falsis testibus accusari, flagellis, & opprobrijs vexari, spatibus confui, spinis coronari, colaphis cædi, arundine percûti; facie velari, inter latrones deputari; felle, & aceto potari, & lancea vulnerari. Tu domine, per has sanctissimas poenas tuas, quas ego indignus recolo, & per sanctam crucem, & mortem tuam, libera me, & omnes à penis inferni; & perducere digneris:

D

ris:

ris : quo perduxisti latronē tecū crucifixum.
 Qui cum Patre, & Spiritu sancto vivis, & re-
 gnas in secula seculorum. Amen.

Chi dirà la predetta oratione, con diuo-
 tione, e debita contritione de suoi peccati;
 conseguirà ottanta mila anni d'Indulgenza,
 concessa per Bonifacio Ottauo; e chi la dirà,
 per quaranta giorni continui, auanti al San-
 tissimo Crocifisso, conleguirà Indulgenza
 plenaria, e remissione di tutti i suoi peccati.
 Queste indulgenze furono cōfirmate da Bo-
 nifacio Nono, e da Benedetto Vndecimo;
 come si legge in un marmo posto nella
 Chiesa di San Gio. Laterano, in Roma.

ORATIONE

Diuotissima al Saluator del Mondo, nella
 quale vi sono ottanta mila anni d'In-
 dulgenza. Cap. 16.

Domine Iesu Christe, Pater dulcissime,
 rogo te, vt amore illius gaudij, quod
 dilecta anima tua habuit, quando apparuisti,
 ei in

ei in illa sacratissima nocte paschæ, & per illud gaudium; quando te vidit glorificarum diuinitatis claritate: quatenus me illumines donis Spiritus sancti: vt tuâ volûtate adimplere valeam, omnibus diebus vitæ meæ. Qui viuis, & regnas in vnitâte Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Chi dirà la predetta oratione, conseguirà ottanta mila anni d'indulgenza; quale oratione, si ritroua scritta in vn marmo nella Chiesa di san Gio. Laterano in Roma.

Q R A T I O N E

Diuotissima al Santissimo Crocefisso, con la quale se libera vna anima del Purgatorio. Cap. 17.

DEUS, qui nobis in sancta syndone, qua corpus tuum sacratissimum de cruce depositum à Ioseph inuolutum fuit; passionis tuæ vestigia reliquisti; concede propitiuss vt per mortem, & sepulturam tuâ, ad resurrectionis gloriam perducamur. Qui viuis, &

D 2 regnas

regnas cum Deo patre, in unitate Spiritus
sancti Deus; per omnia secula seculorum.

Amen.

Clemente Ottauo. Concesse alla Infante
D. Caterina Duchessa di Savoia; che lei, &
ogn'altra persona; che dicesse la predetta ora
zione, con diuotione, e debita contritione de
suoi peccati, liberasse (per ogni volta) vna ani
ma dal Purgatorio.

R. I. V. E. L. A. T. I. O. N. E.

Della Passione di Christo, con tre mila anni
d'indulgenza. Cap. 18.

Apparue vna volta il Signore a san
Bernardo, con vna croce in spal
la, e li mostrò la sua schiena, onde
appareuano tre pùte d'ossa, fuori
della sua carne, e li disse, che erano vicite nel
portar la croce; e che quello tra gl'altri fu
vno deli maggior dolori (per noi miseri sof
ferti) nella sua fantissima passione. soggiu
gendo, che andasse dal Papa all'hora Euge
nio

nio Terzo, e si facesse concedere vna grande indulgenza; oue andato li furono concessi tre mila anni d'indulgenza, con dire tre Pater nostri, e tre Aue Marie, in memoria di detta piaga, e di dette tre ossa sacre, del lato di Nostro Signore; Questa visione di san Bernardo è referita in parte da Daniel Mallonio ne i Comentarj, sopra il trattato delle stimmate di Christo, composto dal Paleotto, nel cap. 9.

R I V E L A T I O N E

Del sangue di Christo. Cap. 19.



FV riuelato ad vn santo dalla Beata Vergine Maria, che le gocciole di sangue; che uscirono dal corpo del suo caro Figliuolo, nella sua Passione; furono tréta otto mila, quattro ceto trentai. e li disse, che qualunque persona, per quindici anni continui, dicesse, per ogni dì sette Pater nostri, e sette Aue Marie per memoria di quel

quel pretioso sangue, con debita contritione de i suoi peccati, conseguirebbe dal Sig. Iddio sette Doni. Primo indulgenza plenaria di tutte le sue colpe.

Secondo non gustarebbe le pene del Purgatorio.

Terzo pregando per qual che anima, che sia nel Purgatorio, sarà subito liberata.

Quarto acquistarà tanto merito appresso Iddio, quanto se spargesse il proprio sangue per amor suo.

Quinto morendo auanti li quindici anni Dio l'accetterà in gratia; come se gli hauesse finiti.

Sesto le persone della sua progenie, perseverando nel suo seruitio, in questa vita haueranno gratia, e nell'altra parte nella gloria.

Settimo si farà in qualche tribulatione, sarà presto liberato, & ogni giusta gratia, che domanderà al Signore, li sarà concessa.

Questa riuelatione, si hà per traditione antica referita in parte dal Lanspergio homelia 50. de passione Domini, e dal Malonio

lonio numero 7305.

Riferisce anco Thomas de Kempis, che li passi, che fù strascinato il Nostro Saluatore furono cinque mila, ducento, e dodici, le battiture furono sei mila, sei cento, sessanta sei, le ponture di spine furono mille, li giorni, che visse cò la Madonna auanti la sua morte furono dodici mila, cento quaranta tre, li giorni che stette nel ventre di sua Madre furono ducento settanta cinque, tutte l'osse del Signore, che per noi furono addolorate furono ducento settanta due.

CONSIDERATIONE

Del pianto del Signore. Cap. 20.



Ette volte principale piamente se può considerare, che Christo Signor nostro hauesse (per noi) pianto. Primo nel presepio, quãdo egli nacque. Secondo, quando fù crocifisso. Terzo nel deserto, quando digiunò si alla lunga. Quarto,

to, quando refuscitò Lazzaro morto. Quinto sopra la città di Gierusalem il dì delle palme. Sesto nell'oratione, che fece nell'horto Settimo nel monte Caluario; quando con gran voce, e lagrime offerì se stesso all'eterno suo Padre, per salute del mondo. San Bonaventura sopra san Paolo ad Hebreos 5.

Per memoria di sì gran beneficio, si diranno sette pater nostri, pregando il Signore, che ne dia il piato, e dolore de peccati, & insieme ne conceda la vera, e final penitenza: per mezo della quale possiamo renderci grati alla Maestà sua; e degni della sua gloria.

D I V O T I O N E

Di tre Pater nostri, e tre Aue Marie, per impetrare dal Signore Iddio particolare aiuto nella morte. Cap. 21.

Dirai ogni giorno, tre pater nostri, e Aue Marie; à riuerenza della santissima Trinità. Vno per memoria dell'angoscia del Signore nostro, quando fa-
dò

dò sangue nel Horto; l'altro per memoria delle sue passioni, e l'altro per memoria di quella sua abbondante carità verso di noi. Atteso si legge, che vn Papa se li fe dire, da vn suo Cappellano, nel punto, & hora della sua morte, e dopò morto gli apparue tutto glorioso, e ringratiandolo li disse; che per vn di quei pater nostri, l'era stata cancellata ogni colpa, per l'altro ogni pena, e per l'ultimo gli era stata aperta la porta del Paradiso, oue con allegrezza se ne andò à godere per sempre quelli celestiali, & infiniti beni. Dion: Cartus: de 4. nouiss. in fine.

ACI ATTU...
MARAVIGLIOSO ESSEMPIO
 della misericordia di Dio

Cap. 22.

SAN Garpò, vno de settanta due discepoli di Christo; facendo oratione, pregò il Signore, che castigasse con la morte, due peccatori incorrigibili

gibili, acciò non haueſſero ad offendere più la Maeltà ſua, & aggiugnere maggior pena all'anime loro miſerabili. Il Signore li riſpoſe, ò Carpo io ſon prôto, per ſalute di queſti peccatori, di nuouo patire, e tu voi che coſì ſubito li condanni; prega per quelli, e di continuo fà oratione per la cōuerſione loro, e con pazienza aspetta. Dal quale eſſempio, ſi vede chiaramente; quanto ſia grato al Signore Iddio pregare: per la conuerſione di quelli, che ſtanno in peccato mortale. Prato fiorito.

RIVELATIONE FATTA DA
 O. Chrifto Signor noſtro, à ſanto Alberto,
 Veſcouo di Colonia.

Cap. 23.

Santo Alberto, deſideràdo ſapere in qual modo meglio poteſſe far la volontà de Iddio; Primo fatta gran penitenza; vn dì celebrando in vna capella ſecreta, e tenendo in mano il

il santissimo Sacramento, disse Signor mio Giesù Christo io non te leuarò più in sù, nè posarò in giù, fin tanto, che non me riueli, in qual modo meglio possi far la vostra volùtà. Allora sentì vna voce nell'Ostia; che disse; tu m'hai costretto ad esaudirti; però sappi; che noue cose sono, che l'huomo può fare in questa vita presente, à me gratissime, & à lui vtilissime.

Primo, che tu doni vn denaro in vita tua, per amor mio; questo mi è più grato; che dopò la tua morte, altri donassero per te vn mōte d'oro; che arriuassee al cielo.

Secondo mi è più accetto, che tu butti vna lagrima in vita tua, per la mia passione; che se dopò morto, altri buttassero per te, vn fonte di lagrime.

Terzo, che tu ti leui dal sonno, per andare all'oratione mi è, più caro, che se mandassi dieci mila huomini d'arme à combattere per la mia fede contra gl'Infideli.

Quarto, che tu reputi tutte le cose, che fa il prossimo tuo essere ben fatte; mi piace più

E 2 que-

questo, che se mangiassi sette anni pane, & acqua.

Quinto, che tu perdoni à tutti i tuoi inimici, per amor mio, mi piace più; che se tu andassi à san Iacomo di Galitia nudo, e scalzo, & ogni miglio trouassi vn campo pieno di verghe, e con quelle ti battessi di modo tale, che per tutta quella via, se ritrouasse il tuo sangue.

Sesto, che tu non giudichi niuno; questo à me, più mi è grato; che se tu donassi, cioche hai à poueri, e digiunassi; tutto il tempo di vita tua in pane, & acqua.

Settimo, che tu ti reputi più vile, di tutte le creature; à me più piace; che se tu facessi ponti sopra l'acque, & hospidasse à chiunque venisse per camino, gratis.

Ottauo, che tu medesimo mi prieghi; e facci pregare per altre persone questo, è per te più meriteuole, che se dopò morte, tutti li santi, e sante pregassero per tè.

Nono, che tu lasci ogni consolatione mōdana, per amor mio; mi è più grato, che se tu
faceffi

faceffi vna colonna di terra fin'al cielo, piena di rasoi taglienti, e coltelli acuti, e per quella salissi, e scendessi fino al dì del Giudizio. Questa riuelatione se hà per traditione antica, e per che è molto conforme alla voluntà dell'Altissimo, quello che in essa si contiene; però l'hò voluta porre qui, acciò ogn' vno procuri di fare qualche bene, per amore del suo Signore Iddio, e per beneficio dell'anima sua.

PER CHI SIAMO OBLIGATI

pregare il Signore Iddio nelle nostre orationi, & in particolare il sacerdote nel santissimo sacrificio della Messa: nel memento che fa per li viui, e con che ordine.

Cap. 24.



Ilascheduno nelle sue orationi, e particolarmente il sacerdote nel santissimo sacrificio della Messa, nel memento, che fa per li viui; deue tenere, questo seguente ordine, acciò con la mente, e senza

troppo

troppo dimora preghi, perchi è obligato.

Primo con il cuore contrito, & humiliaro, deue offerire, quel sacratissimo sacrificio del vero corpo, e sangue di Christo Signor nostro, insieme con tutto quello, che fece disse, e patì per noi miseri, all'eterno suo Padre, per la salute propria, e di tutto il mondo, & in particolare, per colui per il quale celebra; acciò il Signore si degni concederli tutte quelle gratie; che giustamente desidera, e per se, e per altri; con renderli gratie de beneficij riceuti, congiunti con li meriti della santissima Vergine, e di tutti i beati spirti.

Secondo deue pregare, per se stesso, acciò il Signore Iddio, per sua misericordia, lo facci degno suo ministro, poi, per tutti quelli, che per debito di giustitia, e di carità è obligato. seguendo nel remanente l'istesso modo, & ordine di pregare posto nell' esercizio spirituale per la mattina.

Finalmente deue il sacerdote (concludendo) pregare il Signor Iddio, che ne dia la sua santa pace, e tranquillità del cuore, animo, e forze

forze di seruirlo, vna voluntà retta, di fare ogni cosa, p la sola gloria sua, e lode di sua diuina Maestà, pregandola insieme ne dia ferma, & viua fede, speranza cetera, e carità perfetta; con la perseveranza nel suo santo seruitio, e nell' hora della morte, ne conceda la vera, e final penitenza, per mezo della quale possiamo renderci grati alla Maestà sua, e degni della sua gloria. Amen.

COME SI DEVE PREGARE

per li morti, e con che ordine.

Capitolo.



Infcheduno, che pregarà per li morti, particolarmente il sacerdote nel Memento, che farà per quelli, deue con il cuore dire Padre Clementissimo

Vi offerisco questo santissimo sacrificio del vero corpo, e sangue del vostro Vnigenito, con tutto quel, che fece, disse, operò, e pati, per la nostra redemptione, congiunti cò li me-

riti

riti della Vergine santissima; e di tutti i vostri Eletti, che sin dal principio del mondo, vi sono stati sempre grati: in soddisfazione dell'anime del Purgatorio, & in particolare, per soccorso, refugio, e consolazione di lei; per la quale io celebraz Degnatiue, o fonte di misericordia, e Dio d'ogni consolazione, farli sentire in questa hora, quanto sia il valore, efficacia, & virtù di questo santissimo sacrificio; e fate che sia condotta per mani delli santi Angeli, nel beatissimo vostro Regno; à godere per sempre la vostra diuinitissima, perfettissima, & gloriosissima presenza. Amen.

O R A T I O N E

Diuotissima da dirsi nella eleuatione della
sacra Hostia, e Calice nel santissimo
sacrificio della Messa.

Cap. 26.

Signore Iddio mio, Vi prego per l'ardentissima vostra carità per mezzo della quale

levi degnasti voi, vero Iddio, farui anche vero huomo; & vestirui della nostra mortalità nel purissimo Ventre di Maria sempre Vergine; e per l'ardentissimo amore, con il quale nell' vltima vostra cena, voleste instituire questo santissimo sacrificio, e per il merito infinito del vostro pretiosissimo sangue, così copiosamente sparso, nella vostra santissima passione, e morte per noi miseri; degnatiui adesso, e nell' hora della mia morte, essermi pietoso, e benigno giudice; e liberarmi dalla potestà del nemico infernale; e farmi parte della vostra gloria nel beatissimo regno del cielo.

Si legge nel prato fiorito d'essempij nella prima parte del sacrificio della Messa; che per simili parole: vn peccatore hebbe nel fine della sua vita, il Signore molto compassionevole, e pietoso; in modo tale; che se bene per li suoi demeriti, egli douea secondo la diuina giustizia essere condannato, à star molti anni nel purgatorio; niente dimeno subito separata l'anima sua dal corpo, se ne

F nè

nè volò al cielo. Parimente per li stesso modo
 di orare; vn diuoto religioso meritò; che Cie-
 sù Christo il Giovedì santo, lo comunicas-
 se con le proprio mani; & indi poi, per diuina
 permissione, il Venerdì santo, ogni anno sen-
 tiua nel proprio corpo la passione del Signo-
 re; sentiua le percosse, e le voci, che gli notifi-
 canano la passione del suo Signore; se bene
 non vedeua cosa alcuna: il che era nell'anima
 sua di sommo contento, e di merito infinito;
 imperoche, per tale meditatione spesse volte
 era rapito alla contemplatione di quei eterni
 beni, che nostro Signore, cò la sua morte, ne
 hà acquistati, nel suo glorioso regno.

ORATIONE

Diuotissima alla santa croce di Christo Sig-
 nostro, di grandissimo valore.

Cap. 27.

Christus mecum * istam crucem, sem-
 per adoro. crux est certa salus mea; crux
 diuidit gladios; crux soluit vincula, crux est
 in me

in me, crux est in anima mea, crux est signū
 immobile, crux est via veritas, & vita. per
 crucem intrat diuina virtus, crux Christi fun-
 dit omne bonum, crux Christi aufert omne
 malum, crux Christi aufert poenam mortis,
 crux Christi dat vitam æternam, crux Chri-
 sti diuina salue me; quam super me, & ante
 me gero; quam Antiquus inimicus ab homi-
 ne in quo te videt, fugit. Ego te deprecor an-
 gèle spiritus Dei, cui sum commissus in cu-
 stodia: vt me custodias, mihi auxiliaris, me
 visita, & defende ab omni incurso inimici
 vigilantis; salue me; & ne destituas in die,
 nec in nocte, dormiendo, vigilando, stando,
 vel cundo, sociare me in omni loco: expelle
 à me per virtutem Dei omnipotentis omnes
 tentationes satanæ, & in omni bona fortuna
 conserua me in vitam æternam. Amen.

Iesu Christe filij Dei vni miserere mei ✠
 Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius,
 & fugiant, qui oderunt eum à facie eius; sicut
 deficit fumus à ventis, & cera à facie ignis;
 sic pereant peccatores à facie Dei, & iusti

epulentur, & exultent in conspectu Dei, & delectentur in laetitia. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto. Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in saecula, saeculorum. Amen.

E tradizione antica, che la predetta oratione fosse mandata da san Leone Papa à Carlo Imperadore, notificádogli, che ciascheduno, che con diuotione, e debita contritione de' suoi peccati la dicosse, o l'ascoltasse, per virtù di quella farebbe dal signor liberato in quel giorno da infiniti pericoli, spirituali, e corporali, e dalle insidie, & inganni de' gli inimici tanto visibili, quanto invisibili.

SETTE VERSI DEL SALTERIO

quali era solito san Bernardo dirgli,

ogni giorno di meravigliosa

virtù. Cap. 28.

O Bone Iesu illumina oculos meos; ne unquam obdormiam in morte, ne quoniam dicat inimicus meus prevalui adversus eum.

O Ado-

O Adonai in manus tuas Domine commendo spiritum meum; redemisti nos Domine Deus veritatis.

O Messias, locutus sum in lingua mea, natum fac mihi finem meum; & numerum dierum meorum, quis est, ut sciam, quod desit mihi.

O Rex filij David, fac mecum signum, ✠ in bonum: ut videant, qui oderunt, & confundantur; quoniam tu Domine adiuuisti me & consultatus es me.

O Eloi, diripuisti domine vincula mea; tibi sacrificabo hostiam laudis, & nomen domini inuocabo.

O Emanuel, perijt fuga à me, & non est, qui requirat animam meam, clamaui ad te Domine; dixi tu es spes mea, portio mea in terra viventium.

O Christe, confiteantur tibi domine omnia opera tua, & sancti tui benedicant tibi. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in secula seculorum. Amen.

La

La virtù di questi sette versi è grande; Si per le parole, che in essi si contengono; si anco per quello, che referiscono molti; & è tradizione antichia che Iossino riuelati à san Bernardo.

MODO DI RACCOMANDARSI
alla santissima Vergine, ogni giorno.

Cap. 29.



O Maria Vergine santissima; Madre de Dio, Reina del cielo, Auocata de peccatori, e rifugio de tribulati, Io benchè indignissimo di essere vostro seruo, e mosso non dimeno dal desiderio di seruirui, e confidato nella vostra grandissima pietà. Vi eleggo hoggi in presenza dell'Angelo mio Custode, e di tutta la corte del cielo; per mia particulare signora Auocata, e Madre; e fermamente propongo, di volervi sempre seruire, e di fare quanto potrò, che d'altri ancora siate seruita. Vi sup-
plico

plico Madre pietosissima, per il sangue sparso, per me, dal vostro Figliuolo, che me riceuiate nel numero de gli altri vostri diuotij, per seruo perperuo: fauoritemi nelle mie azioni, & impetratimi gratie dal vostro Figliuolo; che talmente mi porti in tutti li miei pensieri, parole, & opere, che mai habbia da offendere li vostri occhi; ne del vostro Figliuolo. Ricordateui di me, e non mi abbandonate, in particolare nell' hora della morte: acciò l'anima mia, non si parta da questo miserabil corpo, senza la vera, & final penitenza delle proprie colpe, Amen.

MODO DI RACCOMANDARSI

al santo Angelo Custode, la mattina.

Cap. 30.

H Voi santissimo Angelo mio Custode testimonio fedelissimo di tutte le mie azioni; à cui dalla diuina pietà, vi è stata commessa la protezione, e difesa dell'anima mia. Hu-

milmen-

mente vi priego; che in questo giorno, vi degniate, impetrarmi l'aiuto, e fauor delli Arcangeli Michele, Gabriele, Rafaele, e di tutti i celestiali spiriti: & insieme illuminarmi, custodirmi, e liberarmi da tutti i miei nemici visibili, & inuisibili, e darmi di continuo soccorso tale; che in tutte le mie azioni habbia da rédermi sempre grato à gli occhi pretiosissimi del mio, & vostro Creatore, e signore Iddio. Amen.

M O D O D I S A L V T A R E

La santissima Vergine con l'Indulgenza plenaria. Cap. 31.



AVE Virgo gloriosa, stella Sole clarior, Mater Dei gratiosa, fauō mellis dulcior; Rubicunda plusquam rosa, lilio candidior: omnis virtus te decorat: omnis sanctus te honorat, tu cœlo sublimior. Amen.

Per ogni volta, che si dirà, si guadagna indulgenza plenaria, e remissione di tutti i pec-

cati; conceduta da Innocentio Ottauo, à
preghiere di Elisabetta Reina di Spagna.

MODO DI SALVTARE

la santissima Vergine, quando suona
l'Aue Maria; con l'indulgenza
plenaria. Cap. 32.



Vando suona l'Aue Maria di-
cèdo. Angelus Domini nun-
ciauit Mariæ, & concepit de
Spiritu sãcto. Aue Maria, &c.
Ecce ancilla domini fiat mihi
secundum verbum tuum. Aue Maria, &c.
Verbum caro factum est, & habitauit nobis.
Aue Maria, &c. Si guadagna indulgenza
plenaria, & remissione de tutti i peccati,
conceduta da Paolo Terzo Farnese.



R I V E L A T I O N E
Delli Dolori principali della santissima
Vergine. Cap. 33.



V riuelato da Nostro Signore ad vn santo Eremita, ò come vogliono alcuni à San Gio. Euangelista, che li dolori principali della sua santissima Madre furono sette, significati, e dimostrati al presente dalla santa Chiesa, per quelle sette spade, con le quali se dipinge la sua santiss. Imagine; e gli disse che qualunque persona dicesse ogni giorno, durante la sua vita, vn Pater noster, e vna Aue Maria per ogni dolore, riceuerebbe da lui l'infrastrate gratie: disponendosi però dalla parte sua à riceuerle, per mezo della buona, e santa vita.

Primo dolore fu, quando Simeone profetizzò la morte, e passione di Christo alla sua santissima Madre; e per questo il Signore li darà contritione, e pentimento de i peccati, e l'amor suo.

Se-

Secondo, quando (per l'auiso riceuto dell'Angelo) fuggì in Egitto, e per questo li darà soccorso contra gli inganni, & illusione del Nemico.

Terzo, quando per tre giorni lo cercò hauendolo perso nella Città di Gierusalemme, e per questo li darà gratia, e tempo di confessarsi auante la sua morte; e li concederà la remissione delle penitenze corporali, e spirituali.

Quarto, quando san Giouanne andò à dar nuoua alla Beata Vergine, che Giesù era stato preso, e dopò lo vidde tutto flagellato, e coronato di spine; e per questo li concederà tanta virtù nella morte; quanto hauerebbe meritato se l'hauesse seruito quaranta anni nel deserto; e li restituirà la gratia persa per il peccato.

Quinto, quando lo vidde portar la Croce, al Monte Caluario; e per questo li darà tanta fede nelle tribulationi, quanta li sarà necessaria.

Sesto, quando lo sentì crocifiggere, el vid-

de Crocifisso, e per questo lo cibarà del suo santissimo corpo nell' hora della morte; e li darà gratia di non vedere in quel tempo il maligno spirito.

Settimo dolore fù, quando li fece il pianto deposto, che fù dalla Croce, e lo vidde sepolire, e per questo il Sig. lo liberarà da ogni angoscia, e li darà la sua gloria.

MODO DI PREGARE

La santissima Vergine dopò di hauer detto li predetti sette Pater nostri, e sette Aue Marie.

O Vergine santissima. Vi prego per questi sette dolori, per riuerenza, e memoria de i quali hò detto questi sette Pater noster, e sette Aue Marie; che vi degnate impetrarmi dal diletto vostro Figliuolo pianto, e dolore de i peccati passati; e la perseveranza nel suo Santo seruitio: acciòche dalla parte mia, non mi renda indegno della vostra protezione; e di riceuete dalla Maestà sua

sua tutte quelle gratie; e fauori promessi à quelli, che diuotamente se ricorderanno delli predetti sette vostri dolori. Amen.

M O D O D I D I R E

La corona picciola della santissima Vergine
Maria. Cap. 34.

DIraire Pater nostri in honore della santissima Trinità, e dodici Aue Marie, in honore delli dodici priuilegij, delli quali ella fu adornata dall'Altissimo Iddio; quali priuilegij, furono significati p le dodici stelle, delle quali era coronata quella donna vestita di Sole, nell'Apocalisse cap. 12.

Primo priuilegio, fu l'esserè conceputa, p miracolo di due vecchi sterili, senza peccato originale.

Secòdo, l'uso della ragione accelerato, sin nell'entre materno, cò potestà di meritare.

Terzo, la pienezza di tutte le gratie, scienze, & arti, con la perpetua contemplatione
de

de Iddio attuale; anche nel sonno.

Quarto, non patir mai ribellione del sen-
so alla ragione.

Quinto, la inpeccabilità per gratia.

Sesto la virginità anche dopò il parto.

Settimo, la grauidanza, & il parto senza
dolore, ne vergogna.

Ortauo, la maternità de Iddio, col diuinif-
simo suo sponsalicio.

Nono, il suo più, che martirio nella pas-
sione del Figliuolo.

Decimo, la morte sèza dolore, ne terrore.

Vndecimo, l'assontione gloriosa in cor-
po, & in anima.

Duodecimo, la coronatione sopra tutti i
chori de gli Angeli, alla destra del Figliuolo,
il Veroch. serm. 9. nu. 16.

M O D O D I P R E G A R E

La santissima Vergine, dopò di hauer
detto la predetta Corona.

O Vergine Clementissima. Vi prego per
tutte queste dodici prerogative; priui-
legij.

legij, e gratie, con le quali voi foste dalla santissima Trinità adornata, & arricchita, per riuerenza, e memoria delli quali io hò detto questi tre Pater nostri, e dodici Aue Marie; che vi degnate anche di adornare, & arricchire l'anima mia, di tutti quelli fauori, e gratie necessarj per piacere al Signore Id-dio, & insieme consolarmi, e rallegrarmi nelle mie tribulationi, e miserie; si come voi foste consolata, e rallegrata dalla diuina Cle-menza con li predetti doni. Amen.

R I V E L A T I O N E

Fatta dalla santissima Vergine ad vn suo
Diuoto. Cap. 35.



Esiderando vn diuoto huomo della santissima Vergine: sapere, che messe si potrebbero dire in honore di quelli sette anni, che stette fuggendo, & in esilio nell'Egitto; quando Herode cercaua di ammazza-

mazzare il suo Figliuolo; stando in oratione gli apparue la Beata Vergine, dicendoli sappi, che molto mi farà grato; che si dicano sette messe, in memoria di quelli sette anni, che andai fuggendo col mio caro Figliuolo, e sposo; sin che dall' Angelo mi fu detto; che ritornasse in Gierusalème. Le messe sono le seguete, le quale chi gli dirà, ò le farà dire ad honore di detto esilio, il mio caro Figliuolo, per le mie preghiere, li concederà ogni giusta gratia; disponendosi però dalla parte sua à riceuerla; e ritrouaudosi in qual che tribulatione, sarà presto per virtù di dette messe liberato; e di più li prometto, che nell' hora della morte sua, non vederà il maligno spirito; & io li darò soccorso, & aiuto in tutte le sue cose.

La prima messa sarà, della mia Conceptione, nel ventre di mia madre santa Anna, con tutto l' officio suo; e la prima oratione sia della festiuità sua, la seconda, Deus qui vnigenitum, la terza Deus, qui iustificas impium; così anco nell' altre messe, se diranno l' istesse orationi.

La

La seconda messa farà, della mia Natiuità.

La terza, del nascimento di Giesù Christo mio caro Figliuolo.

La quarta, della mia Purificatione.

La quinta, della santa Croce.

La festa, della Ascensione del mio Figliuolo.

La settima messa farà, della Assunzione mia al Cielo, per le mani de i santi Angeli.

Queste messe s'haueranno da dire in sette giorni, vna per giorno, e quello, che le dirà, ò le farà dire: dirà anche sette Aue Marie; con sette salue Regine; per tutti quelli sette giorni continuati.

Questa reuelatione, s'hà per traditione anticha, la quale essendo in se stessa santa, e buona, non è dubbio alcuno, che facendosi con tutte quelle circostanze, con le quali si deueno fare simile attioni; per intercessione della Madre de Dio, e per il valore del sacrifs. sacrificio della Messa, colui che le dirà, ò farà dire, habbia da riceuere dal Sig. Iddio ogni giusta gratia, e fauore tanto nella vita, quanto nella morte.

H R.

R I V E L A T I O N E

Fatta à santo Agostino dalla santissima

Vergine: Cap. 36.



Anto Agostino stando in oratione, supplicaua la Vergine Maria che gli riuelasse, che cosa douesse fare, o dire per soccorso, e liberatione dell'anime del Purgatorio. finito c'hebbe di orare, si addormetò, & in sonno gli apparue la gloriosa Vergine Maria, dicèdogli, Agostino, quello che dirà, o farà dire sette messe ad honore delle sette mie festiua, in virtù di dette messe, otterrà gratia dal mio Figliuolo, che dette anime, per le quali si celebraranno, saranno liberate dalle pene del Purgatorio.

Secundo, se alcuna persona fusse tribulata, de qualsiuoglia affanno, per virtù di dette messe, otterrà gratia, come di sopra.

Terzo, se alcuno farà in carcere, o schiauo in potere de mori, dette, che saranno le fo-

opra

Pradette messe, riceuerà gratia.

Quarto, s'alcuno si ritrouasse in terra di forastieri, con desiderio di ritornare in casa sua; faccia dire le dette messe, che farà consolato.

Quinto, sospettandosi se alcuna persona in lontane parti fosse morta, per non saper di lui nuoua alcuna; faccia dire le predette messe, che in breue tempo ne saprà la certezza.

Sesto, chiascheduna persona, che dirà, o farà dire le dette messe, non permetterà il Signore c'habbia da morire di morte subitanea, ne inpenitente. e dette messe si hauranno da dire in sette giorni, vna per giorno. Quello che le dirà, o farà dire, deue procurare di vnirsi con Dio, per mezzo della contritione, confessione, e sodisfatione delle proprie colpe; accioche dalla parte sua non si renda indegno di riceuere dal Signore le predette gratie.

Le messe sono le seguenti.

Prima della Conceptione.

Seconda della Natiuità.

H 2 Terza

Terza della Presentatione.

Quarta della Annonciatione.

Quinta della Visitatione.

Sesta della Purificatione.

Settima della Assunzione.

La predetta rubrica è stata ritrouata nella
 libreria di santa Maria Araceli in
 Roma,

Copia di vna lettera, che mandò Rè Aba-
 garo Prencipe di Edessa nella Siria à
 Giesù Christo nostro Signore.

Cap. 37.



Bagaro figliuolo di Eucania à
 Giesù Christo Salvatore buo-
 no, il quale è appresso ne i luo-
 ghi di Gierusalemme, manda
 salute.

Hauendo inteso di te della sanità, che dai
 senza medicina, ouero erba, e come cò la so-
 la parola fai vedere i ciechi, caminare i zop-

pi, mondare i lebbrosi, liberare gli indemoniati, e finalmente suscitare imorti, le quali cose vdiute da me; hò giudicato nell'animo mio essere vna delle due, ò che tu sei il vero Idio sceso dal cielo, ò che tu sei il suo Figliuolo, che fai marauiglie sì grande. Per questo scriuendoti, grandemente ti priego, che ti degni venir da me, e liberami dalla mia infermità, che tanto mi crucia. E perche anche intendo, che i Giudei malignamente fanno gran strepito, e cercano volentieri danneggiarti nella vita, ti offerisco la mia Città, la quale si bene è picciola, è non dimeno assai adorna, & illustre, & à bastanza somministrerà le cose necessarie ad ambi due.

Il Signore gli rispose nel seguente modo.

Copia di vna lettera di Giesù Christo Salvatore del mondo, scritta di propria sua mano al Re Abagaro. Cap. 38.

BEato sei Abagaro, che in me hai sperato, e creduto non hauendomi visto, mol
ti in

ti in vero sono quelli; che mi hanno veduto, & in me non hanno voluto credere: in quanto mi prieghi per la tua, che venghi nelle tue parti, rispondo che in questo non posso compiacerti, atteso mi è necessario in questo luogo perfettionare quelle cose, per cagione delle quali sono stato mandato, le quali perfettamente da me adempiute, farò riceuuto da colui, che mi mandò: Dopò questo mio ritorno al cielo, ti mandarò vno de i miei discipoli, il quale te liberarà dalla tua infirmità, che tanto grandemente ti crucia, e che in vno stesso tempo dia la vita à te, & alle tue genti.

E vedendo il Re Abagaro, che non era possibile di veder Christo, come testifica Gio. Damasceno nel quarto libro delle sue opere, li mandò vn pittore, accioche figurasse la sua imagine, & in tal modo lo potesse vedere; ma il detto pittore, per cagione del molto splendore, che uscìua dalla faccia di Christo, non poteua chiaramente risguardarlo, ne in modo alcuno figurarlo; il che con-

noscen-

noſcendo il Signore, pigliando la veſta di eſſo pittore, e ponendola ſopra la ſua faccia, vi impreſſe la propria ſua Imagine; e la mandò al Re Abagaro: e fù di tãra virtù quella Imagine del Signore, che in quella Città di Edessa furono molti liberati da diuerſe infermità.

Queſte due lettere ſono referite da Euſebio cap. 13. lib. 1. e da Euagrio lib. 4. cap. 26. de Hiſtorijs eccleſ. e da Gio. Damasceno lib. 4. de fide orthodoxa; e dal Cardinal Baronio nel primo tomo delli ſuoi Annali Eccleſiaſtici pag. 115. oue anche afferma la lettera del Signore ſcritta al predetto Re Abagaro eſſere di marauiglioſa virtù, per queſto ſi deuſe leggere, ò intendere con grandiffima diuotione; accioche il Signore ne conceda anche à noi, quelle medefime grazie; che ſe degnò concedere à quel Re, & al ſuo populo.



D I C H I A R A T I O N E
 Di vna lettera della Beata Vergine, mandata
 à i Messinesi. Cap. 39.



SAN Paolo Apostolo essen-
 do andato in Calauria, giò-
 to nella Città di Reggio, e
 predicando à quel popolo
 l'Euangelio di Christo, fu
 dalli Messinesi con gran
 deuotione chiamato, oue gionto, il primo
 giorno predicò della Passione, morte, e re-
 surrettione di Christo Saluator del Mondo,
 il secondo giorno della Vergine, & Incarna-
 tione del Verbo. Vdito il popolo che la Ver-
 gine santa ancor viueua, e che se ritrouaua in
 Gierusalemme, li mandò Ambasciatori,
 quali gionti insieme con l'Apostolo, e fatta,
 l'imbasciata, pigliarono in nome de tutto il
 popolo Messinese la santissima Vergine per
 loro signora, e padrona, dalla quale di conti-
 nuo riceuono grandissime gratie, & hebbe-
 ro vn scritto dalla istessa Vergine, che hoggi
 di si

di si cōserua nella Chiesa maggiore di Messina, detta santa Maria dell'Idria, il quale scritto fù dall'Apostolo tradotto nella lingua Greca, e da Costantino Lascaro nella lingua Latina; e dall'Autore con l'altre due precedenti nella lingua Toscana à beneficio vniuersale di fedeli.

Copia di vna lettera della Beata Vergine,
scritta à i Messinesi.

Cap. 40.

NOi Maria Vergine di Gioacchino, Humilissima Madre d'Idio, Giesù Christo Crocifisso, della Tribù di Giuda, e della stirpe di Daud, salutiamo tutti i Messinesi, dádogli la beneditione de Iddio Padre Onnipotēte, e per che Noi habbiamo conosciuto, che voi hauete mandato à noi per testimonio della vostra conuersione, Legati, & Imbasciadori di gran fede, e confessate, che il Figliuolo nostro Vnigenito de Idio, esse-

I r'in-

re insieme Dio, & huomo, e che dopò la sua resurrettione, ne sia salito al cielo, come vi hà predicato Paolo Apost. eletto, per questo voi, e la vostra città benediciamo, della quale uolemo essere perpetua protettrice, l'anno del mio Figliuolo quaranta due, la inditione prima, à di tre di Luglio, luna vigesima, il Giouedì, da Gierusalemme.

Noi Maria Vergine di sopra affermiamo, & approuiamo questo presente scritto.

Questa lettera della Santissima Vergine, è referita da Filippo Gocho, caualier Messinese, nella relatione ch'egli hà dato in stampa, della inuentione de corpi di san Placido, & compagni, la quale hò voluta qui ponere, accioche leggendo la promessa fatta à quel popolo di essergli perpetua protettrice, la preghiamo, che si degni riceuere anche noi nella sua particolare protectione, e difesa.

Quindici orationi diuotissime di santa Brigida, per impetrare dal Signore Iddio particolare soccorso nelle tribulationi spirituali, e corporali. Oratione Prima.

O Giesù Christo eterna dolcezza di quelli, che vi amano; amore di quelli che vi cercano, e salute di quelli, che se pentino, voi haueti detto, che le delitie vostre sono con i figliuoli de gl'huomini. Raccordateui, vi prego, de tutti i dolori, che per noi miseri, sofferti hauete, nella vostra acerbissima passione, ordinata ab eterno nella vostra celestial gloria. Raccordateui c'hauendo tre volte orato nel monte Oliueto, madafte fuora dal precioso vostro corpo, sudore di sangue, dicendo trista è l'anima mia, sino alla morte; e voleste nell'ultima cena, lauare con le vostre mani i piedi delli vostri discepoli, e cibarli del preciosissimo vostro corpo, e sangue sotto specie di pane, & vino, e dopò non vi sdegnaste dal vostro discepolo essere tradito, e dato nelle mani di Giudei; e da quelli

esser preso, legato, e menato alla presenza di Anna, Caifasso, Pilato, & Erode, & à guisa di vn pazzo-essere da loro schernito, beffeggiato, e con vergogna rimandato da vn tribunale all'altro. Vi prego, ò dolcissimo Signor mio Giesù Christo, vero Dio, & vero huomo, Salvatore, fortezza, rifugio, e consolatione dell'anima mia: per tutte queste pene (per salute dell'anime nostre) volontariamente patite, che mi concediate la plenaria remissione delle mie colpe; e soccorlo nelle mie tribulationi. Amen.

Oratione seconda.

O Giesù vera libertà degli Angeli. Raccordateui di quelle parole ingiuriose, & aspre battiture, con le quali gli vostri nemici vi affliggeuano. Raccordateui di quella pungentissima corona di spine, che trafisse il vostro pretioso capo, e delle crudeli voci del Popolo ebreo, crucifigge, crucifigge. Raccordateui delli stratiij sofferti nel portare sopra

pra

pra le vostre sacratissime spalle , quel greve peso della santa croce , sino al monte Caluario, e dell'angoscia del vostro cuore , vedendo l'addolorata Madre, e per tutte queste pene vi prego , ò fonte di ogni bene; che mi liberiate dalli miei nemici visibili, & invisibili; e che mi diate soccorso nelle mie tribulationi. Amen.

Oratione Terza.

O Gesù Creator del mondo. Raccordatevi di quello acerbissimo dolore, che pativa il vostro preciosissimo corpo, mentre dalli perfidi Giudei vi furono (gionto nel monte Caluario) cò impetuosa rabbia stracciate i vestiméti di sopra, e di nuouo lacerata la vostra preziosa carne; e così ignudo, buttato sopra il legno della santa croce, & in quella con acuti chiodi vi furono le vostre sacratissime mani, e piedi trafitte, e tutto il vostro corpo distrattato per lungo, e per trauerso; e questo paggiugnerui dolore, sopra dolore.

Vi

Vi prego ò dolcissimo Signor mio Giesù Christo, salute dell'anima mia, per tutti quei tormenti, per noi miseri sofferti; che me infiammate del vostro amore; e che mi diate soccorso nelle mie tribulationi, e miserie. Amen.

Oratione Quarta.

O Giesù celeste medico . Raccordateui dell'acerbo dolore, che la Maestà vostra sentiua nel patibulo della santa croce. Raccordateui di tutti i vostri membri lacerati; di modo che non vi era dolore simile al vostro, e come nelli maggiori tormenti, vi degnaste pregare l'eterno vostro Padre, per li vostri nemici, dicendo Padre perdona à quelli, perche nõ sanno quel che si facciano. Vi prego ò dolcissimo Signor mio Giesù Christo; che mi concediate, per la vostra ardentissima carità, e per la memoria di quei dolori, gratia, che nell' hora della mia morte, merita ad essempio vostro di perdonare à tutti quelli, che in qualsuoglia modo mi hanno

hanno offeso, e di sentire nel cuore mio; quel vero dolore; e quella perfetta contrizione de miei peccati necessaria per piacerui, e nella presente vita degnateui dar mi soccorso nelle mie tribulationi. Amen.

Quinta Oratione .

O Giesù specchio dell'eterna chiarezza. Raccordateui, quando la Maestà vostra vedeua nel specchio della serenissima Diuinità sua; la predestinatione delli vostri eletti; quali haueuano da salvarsi, per li meriti della vostra santissima passione; e morte, e la reprobatione de cattiu; e per la memoria di quella, e per la profondità della vostra misericordia; quale principalmente; vi degnaste mostrare al buon Ladrone, dicendo hoggi sarai con me nel Paradiso. Vi prego c'habbiate misericordia di me; e che nell'ora della mia morte vi degniate riceuermi nelle vostre santissime braccia, e nella presente vita dar mi soccorso nelle mie tribulationi. Amen.

Ora-

Oratione sesta.

O Giesù amabile; e desiderabile da tutti quelli, che di cuore vi cercano. Raccordatevi quãdo voi Signor del tutto nudo, pèdendo nel legno della santa Croce, non vi era alcuno, che vi consolasse, solo che la vostra diletta, & afflitta Madre, alla quale diceste, Donna ecco il tuo figliuolo, & al discepolo, ecco la tua Madre. Vi prego, che con la vostra gratia mi facciate degno figliuolo di tal Madre; e che mi diate soccorso nelle mie tribulationi. Amen.

Oratione settima.

O Giesù virtù reale, allegrezza del cuore; Raccordatevi, che dalla Croce diceste Dio mio Dio mio; perche me hai abbãdonato; Vi prego per quella angoscia, che sentiua il pretioso vostro cuore della ingratitudine dell'huomo verso di voi sommo bene, che
nella

nella angoscia della morte mia non mi abbandonate; e nelle mie tribulationi mi soccorriate. Amen.

Oratione Ottava.

O Giesù Ghrifto, fonte indeficiente di pietà; e di misericordia, che dalla croce pendendo, hauete detto (fitio) cioè io hò sete della salute dell'huomo; Vi prego, che vi degniate accendere i miei desiderij, ad ogni opera perfetta di pietà; e di estinguere à tutti la sete della carnale concupiscenza, & il desiderio delle cose mondane, & insieme nelle tribulationi di questa vita darmi soccorso. Amen.

Oratione Nona.

O Giesù Vnigenito dell'altissimo Padre, splendore; e figura della sostanza sua; Raccordateui, che raccomandando lo spirito vostro allo Etern' Padre, con gran grido

K apriste

apriste le viscere della vostra misericordia, per ricomprare noi miseri; per questa preciosissima vostra morte; Vi prego o Re dei santi, che mi diate gratia di resistere al Diavolo, al mondo, & alla carne; e che per voi solo io viua; e che nell' hora della mia morte, vi degniate, o Signore pietoso, riceuere lo spirito mio nelle vostre amoroſe braccia; e nella presente vita darmi soccorso nelle mie tribulationi. Amen.

Oratione Decima.

O Giesù fortissimo, Re immortale, & invittissimo; Raccordatevi di quel dolore, che nel corpo vostro passibile, per noi miseri sofferto hauete; all' hora quando tutte le forze del vostro corpo, e del cuore à fatto mancarono; e con il capo chinato diceste (consumatum est) per quelle angoscie; e dolori; Vi prego c' habbiate pietà di me, adesso; e nell' ultimo fine della vita mia; e che mi diate soccorso nelle mie tribulationi. Amen.

Ora-

Oratione Vndecima.

O Giesù dolcezza del cuore, e soauità della mente; per quella amarezza dell' aceto; e del fiele, che per salute di noi miseri gustato; hauete nel legno della santa croce; Vi prego, che mi concediate; che il vostro corpo, e sangue pretiosissimo, degnamente io possi riceuere, tanto nella vita, quanto nella morte; e che mi diate soccorso nelle mie tribulationi. Amen.

Oratione Duodecima.

O Giesù principio, e fine del tutto. Vi prego, che vi raccordiate, che dalla cima della testa, sino alla pianta del piede, vi sommergeste nell'acque amarissime della passione; per la memoria di quelle pene; e per la grauezza delle vře ferite, concedetemi lume che io vi conosca, carità che vi ami, e forza che vi serua sino all'ultimo spirare della

K ₂ vita

vita mia; e nelle mie tribulationi; e miserie di questa presente vita nõ mi neghiate l'aiuto vostro. Amen.

Oratione Decima terza.

O Giesù abisso di misericordia; vi prego per quella profondità delle vostre ferite; le quali penetrarono la vostra pretiosa carne; fino alle medolla dell'ossa; e tutte le vostre viscere; che me risguardiate con gli occhi della vostra misericordia; e che mi ascondiate entro le vostre sacratissime piaghe: accioche non venghi dalla Maestà vostra, castigato conforme alli miei demeriti; ma secondo l'abisso della vostra misericordia, venghi rimirato con quell'occhi pietosi, con li quali rimiraste il buon Ladrone nella croce, & à questo modo sia da voi soccorso nelle mie tribulationi. Amen.



Oratione Decima quarta.

O Giesù specchio di verità, vincolo di v-
nitione; e legame di carità, per le innu-
merabili vostre ferite, dolori, e miserie, per
noi miseri sofferte, e patite; e per virtù, &
valore del vostro pretiosissimo sangue, così
copiosamente sparso, per la salute dell'huo-
mo; e per l'amore, che ve indusse à pigliare so-
pra di voi innocentissimo Figliuolo de Id-
dio, tutte le pene à noi douute, per li nostri
peccati; Vi prego à darmi soccorso tale, che
in tutte le mie azioni habbia da rendermi
sempre grato alla Maestà vostra; e degno
della vostra gloria. Amen.

Oratione Decima quinta.

O Giesù vita vera; e feconda. Raccorda-
teui di quanto per salute di noi miseri
hauete detto, oprato; e patito, nella vita, e
nella morte; Raccordateui di quella abbon-
dante effusione del vostro sangue, sparso nel-
la

la Circoncisione, Oratione nell'horto, flagellazione, Coronatione di spine, nel portare sopra le vostre spalle la sãta croce, & in quella con acuti chiodi da i perfidi Giudei trafitto; schernito, beffeggiato, abeuerato di fiele, & aceto; da tutti abbandonato, e dopò morte da pungente lancia trafitto, & aperto il vostro sacratissimo costato, dal quale ne uscirono li santissimi Sacramenti di santa Chiesa, vere lauande delle nostre colpe; per tutte le pene, e spargimento del vostro sangue; Vi prego Signore, che vi degniate di ferire il mio cuore, giorno, e notte: acciò conuertito tutto à voi, sia con voi perpetuamente vnito, e nel fine della vita mia, meriti di lodarui, e goderui per sēpre in cōpagnia de i S. Angeli, nella vostra celestial gloria. Am̃.

Argomento delle sopradette Orationi.

Queste sono le quindici orationi di Santa Brigida diuotifs. sopra la passione di Giesù Christo, Saluator nostro, le quali lei ogni giorno

giorno diceua auante l'Imagine del Santissimo Crocifisso, che se ritroua hoggi nella Chiesa di San Paolo fuora delle mura di Roma; per mezzo delle quali meriti, che il Crocifisso li parlasse, e li concedesse molte gratie, e per esseruo le predette orationi di grandissimo merito, e valore, per ottenere dal Signore Iddio ogni sorte di aiuto, e di consolatione nelle nostre tribulationi, e miserie; l'hò voluto à gloria di sua diuina Maestà, & à beneficio vniuersale di fedeli, poner nella presente opéra.

MEDITATIONE

nel dire li Sette Salmi Penitentiali.

AL primo salm. cõtēpla la pena eterna meritata per il peccato. Al secondo la gloria del cielo perduta per quello, & il conquisto dell'eternè pene. Al terzo li danni temporali, e spirituali. Al quarto la bruttezza del peccato. Al quinto la vittoria delle tentationi. Al sesto li rimedij contra i viti.

vitij. Al lettimo il dono delle virtù. Alle litanie li meriti, & intercessioni de santi. Al libera nos Domine, la misericordia de Dio Padre. Al versicolo per mysterium, li meriti di Christo. Al te rogamus, l'amore del Paracletto. Al Salmo Deus in adiutorium, l'instromento della heredità celeste. All' versetti se roccomãdano i viui, e i morti. All' vltime collette fermo preposito di non peccare mai più. Il che ne cõceda il Signor Iddio. Amen.

I L F I N E.

Imprimatur.

Petrus Anton. Ghiber. Vicar. Gener.

Magister Thaddens Caput Augustinianus deputatus vidit.

